

Contra
17
ed annullata pel proprio sire succento che Eufemia di
Grado dichiara e confessa di avere ricevuto in moneta
del corpo legale in questo regno dalla signora Rosa
Polizzi, in favore della quale ritaccia buona e
valida quietanza. Dichiarano i coniugi signori
Polizzi e D'Amico che le suddette lire succento pa-
gate ad Eufemia di Grado, fanno parte di quelle lire
cinquecento, che il sig. D'Amico sotto sua personale
responsabilità si obbligò in pregare nell'acquisto di
un fondo rustico o urbano a nome e per conto di detta
sua moglie e da rimanere come dotale, il tutto come
dall'atto di vendita sua il sig. Polizzi, Castellonigi e Cia
come del ventotto Febbraio millenovecentocinque
negato da un Notaro, registrato al n. 696. Si dichiara
che le rimanenti lire succento a compimento delle
lire cinquecento saranno, a cura e sotto la respon-
sabilità del sig. D'Amico, impiegate a migliorar
la detta casa rurale, che sarà come dotale della
signora Polizzi ai fini del citato att. 28 Febbraio
1905. Spese d'atto a carico della Polizzi, Di Grado
dichiaro non sapere firmare perché analfabeta.
E richiedo in Notaro ricevo quest'atto scritto da per-
sona di mia fiducia e da me letto alle parti l'unito alle
inserto, alla presenza dei suddetti testimoni che si
obbligarono con Polizzi, D'Amico, Amaro e con un

Notaro. Costo l'atto di un foglio di carta scritto in
lire novantasei. Rosa Polizzi - Amaro Stefano
Giacchino D'Amico, Lottomaro Benedetto teste
Nacci Stefano teste. Dott. Tommaso Di Giovanni No-
taro residente in Pibera. segue l'inserto.
Iluni' Supp. Trepiante del 'Crobunato'?

Laiano
I coniugi Di Grado Eufemia ed Amaro Stefano
da Pibera espongono:
In occasione del matrimonio con atto del 17 Ot-
tobre 1895 in Notaro Scotta, la Di Grado apportò
in dote al marito una capotta in Pibera, Via Spe-
ranza, apprezzata nell'atto per L. 100 e che era
questo la perizia redotta dal perito Mattaro Au-
temino e giurata il 9 Marzo 1906, vale L. 167, 76
In seguito ad una grave malattia della sposa
(leotifo) essa trovò da oltre due mesi sotto cura
per cui la famiglia ha esaurito tutte le sue ri-
sorse, non solo, ma ha contratto dei debiti
e non trova più un centesimo per continuare
la cura necessaria in favore dell'ammalata.
Tutti questi fatti sono pienamente giustificati
dalle due attestazioni autenti del medico su-
rante Dottor Pasquale Triscia e del sindaco
di Pibera. Per lo che trattandosi di un caso